

Data	Testata	Edizione	Pagina
25.08.15	Quotidiano	CZ	24

IL CASO

«Scempio continuo si consuma nella nostra città»

Ancora segnalazioni di incendi ormai quotidiani che causano fumi nocivi dal campo rom di Scordovillo

«COSTI come per il mare, vorrei che prendiate a cuore anche questo scempio che si consuma nella nostra città». Scrive così un nostro lettore (inviandoci anche una foto) a proposito degli incendi continui che ormai quotidianamente si verificano all'interno del campo rom di Scordovillo causando fumi nocivi. Un fenomeno che non accenna a fermarsi e sul quale nei giorni scorsi ha organizzato un sit-in il Meetup lametino del Movimento 5 Stelle. Di recente, come si ricorda, il sindaco di Lamezia, Paolo Mascaro, ha

presentato un esposto - querela alla Procura della Repubblica di Lamezia che a marzo 2011 ordinò il sequestro dell'area e lo sgombero che, però, a distanza di oltre quattro anni, non è ancora avvenuto. E ieri tra l'altro si è verificato un incendio (l'ennesimo) tra il campo rom di Scordovillo e l'ospedale e che ha visto impegnati i vigili del fuoco.

«L'emergenza del campo nomadi di località Scordovillo - scrive in una nota Nicola Mastroianni, ex consigliere comunale e componente del Pd di Lamezia - situato a ridosso

del centro urbano e a latere della zona residenziale dell'ospedale lametino, non ha precedenti nella storia di questa città e deve rappresentare una priorità programmatica "reale" da cui non si può certo prescindere». Per Mastroianni «quanto sta accadendo negli ultimi tempi desta preoccupazione e motivato allarme nella popolazione residente. Una situazione inverosimile e sulla quale personalmente nutro molte riserve anche perché, oggettivamente, non vi è stato alcun seguito amministrativo all'ordinanza di sequestro disposta qualche anno addietro dall'autorità giudiziaria e a cui sarebbero dovuti inevitabilmente conseguire lo sgombero e la bonifica dell'intera area».

Rimarca quindi che «ciononostante, i continui focolai di rifiuti di ogni genere e pneumatici che ai nostri giorni ardono e sprigionano nell'aria tossine e nanopolveri cancerogene in qualsiasi ora della giornata, costituiscono grave pregiudizio all'interesse generale poiché attentano e aggravano i problemi della salute pubblica e del contesto urbano e ambientale nel loro complesso». E conclude: «Il superamento del campo rom di Scordovillo è quindi ineludibile e deve essere affrontato celermente con senso di responsabilità da parte di tutti, certamente e laddove possibile nell'ottica dell'inclusione con un piano di intervento abitativo risolutivo senza evocare la violenza delle ruspe e senza però eludere "l'emergenza Scordovillo" come avvenuto fino ad oggi per responsabilità delle precedenti amministrazioni locali».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

